

Le Recensioni

Il concerto L'ensemble bolognese si è esibito all'Oratorio San Filippo Neri Fontanamix, atipico sublime

di HELMUT FAILONI

È vero. E lo si è già detto più e più volte. La musica contemporanea ha poco spazio. Ma invece di puntare sempre il dito su quello che manca, il che è piuttosto semplice, sarebbe anche bene informarsi e seguire quello che c'è in giro sulla musica dell'oggi. Se chiedessi al pubblico presente mercoledì sera allo splendido concerto organizzato da Mico (Musica Insieme Contemporanea) e che ci accingiamo a raccontarvi, cosa sapeva prima di entrare e cosa ha imparato dopo aver assistito all'esecuzione di quell'agglomerato di musiche nobili, profonde, di sublime violenza, ma sconosciute ai più, siamo certi che sono usciti più ricchi interiormente di quanto non lo fossero prima.

Innanzitutto il luogo: Oratorio San Filippo Neri. Austero. Carico di storia. Adattissimo a spalancare le proprie porte alla musica intelligente. E, si sa, l'intelligenza non ha mai amato la suddivisione in generi. E poi la costruzione del programma e l'intensità interpretativa dei musicisti del FontanaMIX Ensemble. Che vanno menzionati uno ad uno: Lavinia Guillari (flauto e ottavino), Alessandro Fossi (tuba), Valentino Corvino (violino), Sebastiano Severi (violoncello), Franco Venturini (pianoforte) e Francesco La Licata (direzione).

La serata si è aperta con l'esecuzione di *Compositio n. 1* «*Dona nobis pacem*» (1970-1971) per ottavino, tuba e pianoforte di Galina Ustvolskaja, compositrice russa scomparsa nel 2006 che ha pervaso le sue pagine di scosse spirituali alternando lontane nostalgie orientali dal respiro melismatico con la violenza e l'aggressività sonora dell'hic et



nunc terreno. «Le mie opere — aveva scritto — è vero, non sono religiose in senso liturgico ma sono pervase di spirito religioso e per me sarebbe meglio che fossero eseguite in una chiesa». Quale migliore location, abbiamo pensato ascoltando l'esecuzione l'altra sera, se non il San Filippo Neri.... Poi è arrivato il violoncello solo di *Curve with plateaux* (1977) di un altro grande compositore che se n'è andato, Jonathan Harvey. Musica sospesa a mezz'aria, recitata a mezza voce, ondulante, tonalmente scivolosa, fra glissandi, armonici e pizzicati della mano sinistra. Musica che invita a un ascolto passivo, sensoriale. Un altro brano di Harvey, bellissimo, è stato *Tombeau de Messiaen* (1994) per pianoforte e nastro in un dialogo spettrale, tra suoni che evocano il carillon da una e le Onde Mar-

tenot dall'altra con la musica che procede a passo umano fino a un «duello» finale fra strumento ed elettronica che passa attraverso ritmi zoppicanti e alticci da barrelhouse.

Grande l'attenzione all'inter-

Lo strumento

Dalla Gubaidulina alla prima assoluta di Corvino, protagonista è stata la tuba

no della scelta dei programmi che hanno caratterizzato la serata, quella per uno strumento solista atipico per la musica accademica, la tuba, magistralmente suonata da Alessandro Fossi. Tanto nell'originale *Winter Echoes - Omaggio a Sofia Gubaiduli-*

na (2013) per tuba ed elettronica di Valentino Corvino eseguita in prima assoluta, quanto in *Lamento* (1977) per tuba e pianoforte di Sofia Gubaidulina, compositrice russa, poco più giovane e più nota della Usvol'skaja, che è al centro di due importanti omaggi, quello di Musica Insieme (di cui faceva parte questo concerto) e quello del Nuovo e dell'Antico di Bologna Festival. Conclusione con un'altra prima assoluta, quella che Paolo Aralla ha dedicato a Harvey: *Ricerca per J. H.* (2013) per flauto, tuba, violino, violoncello e pianoforte in cui al passo quasi marziale dettato dal pianoforte, si sovrapponevano «canti» lontani con la tuba posta in mezzo alla sala per creare quell'effetto di «ricercarsi» fra le voci degli strumenti a cui mirava il compositore.